

FLORENSTIERI



ANCORA NON SO COME
VORRÒ MAI RIPARTIRE DA QUI

F_LORE_NSTIERI è un progetto del Master degli Eventi dello Spettacolo di Palazzo Spinelli. “Ancora non so come vorrò mai ripartire da qui” è una passeggiata tra i viali e le sculture del suggestivo Cimitero Evangelico agli Allori che esplora il tema dell'accoglienza.

Attraverso una mappa, il pubblico è guidato alla scoperta di alcuni personaggi simbolo della multiculturalità che caratterizzò Firenze tra Ottocento e Novecento in un percorso sonoro animato da danza, musica e teatro. Come in una lontana memoria, l'eco dei pensieri di ciascuna personalità rivivrà attraverso un dialogo tra voce e movimento a testimonianza di una Firenze all'avanguardia, crocevia di visitatori provenienti da Europa e Stati Uniti, che hanno scelto la culla del Rinascimento come loro dimora.

F_LORE_NSTIERI: s. m. pl. [comp. di Florence e forestieri] Persona proveniente da un paese diverso dall'Italia ma soprattutto da una città diversa da Firenze. Il “florenciere” è colui che a Firenze trova una nuova casa e ne diventa cittadino adottivo. Vive e arricchisce una città che è diventata ormai la sua seconda patria. Sovente non riesce a ripartire da Firenze.

Viviamo in una società sempre più caratterizzata dal progresso e dall'aggiornamento tecnologico, dalla globalizzazione e dalla piena conoscenza di tutto ciò che accade vicino e lontano da noi. Una società in cui il viaggio alla ricerca e scoperta di nuove realtà e culture appare come lo strumento necessario per essere all'avanguardia, per propagandare la propria apertura mentale e disponibilità verso quello che è altro da noi. L'altro appare degno di curiosità e interesse finché resta lontano da noi, dalla nostra quotidianità, dal nostro paese. Varcate le frontiere, invece, esso diventa una minaccia e un pericolo. La tendenza a preservare e proteggere le proprie abitudini e tradizioni, come strumento per rafforzare la propria identità assume una connotazione negativa quando conduce a comportamenti di chiusura fisica e mentale. Parallelamente ogni singolo cittadino avverte il bisogno di chiudersi nel proprio io per fuggire all'incontro e al confronto con l'altro, per evitare di mettere in discussione il proprio modo di essere e di pensare. L'altro infatti viene spesso identificato come qualcuno di diverso da noi, che ci allontana dalla nostra cultura, visto come una minaccia e non come un'opportunità di scoperta e arricchimento. Abbiamo pensato che in un momento di conflitti e scontri, abbiamo l'opportunità di dare il nostro piccolo contributo per **modificare lo sguardo che ciascuno di noi ha sul mondo**, partendo dall'analisi e dal significato del termine accoglienza.

Firenze, una città aperta

La parola accoglienza deriva dal verbo accogliere, ossia ricevere qualcuno o qualcosa, che a sua volta ha origine dal termine latino *accolligere*, composto da *ad-* e *colligere*, cogliere, raccogliere. **L'accoglienza è un'apertura**, ciò che viene raccolto viene fatto entrare, vuol dire mettersi in gioco, rendere partecipe di qualcosa di proprio l'altro, facendolo diventare un tutt'uno con lui. Anche se

l'accoglienza di un vecchio amico può sembrare diversa dall'accogliere uno "straniero", il fenomeno è lo stesso, appare diverso solo perché diverse sono le persone e le culture e il loro modo di aprirsi, il loro modo di "fare entrare". Accogliere significa riconoscere l'altro, vederlo anche attraverso i suoi occhi, ascoltare anche opinioni diverse, agire per andare oltre le imposizioni.

Partendo da queste considerazioni, abbiamo iniziato a riflettere e a interrogarci su come si è posta e si pone la città di Firenze riguardo a questa tematica.

Firenze ha una lunga storia di accoglienza, molti sono gli intellettuali internazionali che in diversi periodi si sono insediati nel capoluogo toscano contribuendo a scriverne la storia.

Abbiamo quindi pensato che in questo momento storico fosse importante riportare alla luce la storia, personale e artistica, delle personalità internazionali che a Firenze hanno trovato ospitalità contribuendo alla concezione di una Firenze aperta, luogo di scambi e confronti, dove le tracce di antichi e nuovi viaggiatori si confondono.

Abbiamo sentito la necessità di coniare una nuova parola per comunicare l'unione delle persone con la città di Firenze in un rapporto non solo di accoglienza ma anche di contaminazioni e confronti: nasce così **"Florenstieri"**, espressione che definisce non solo i nostri personaggi ma chiunque a Firenze abbia trovato una nuova casa.

Infatti, nel corso del tempo, numerosi sono stati i viaggiatori che hanno subito il fascino attrattivo di Firenze, eleggendola come una delle mete del Grand Tour o risiedendovi stabilmente, legando il proprio nome a edifici diventati celebri.

Inizialmente attratti dal mito della città come culla del Rinascimento, un gran numero di personalità appartenenti al mondo della storia della letteratura, della pittura, della scultura, del collezionismo d'arte, ha eletto Firenze come seconda patria, luogo da cui trarre ispirazione artistica e letteraria, dimora d'elezione in cui trascorrere la propria esistenza.

Gli "stranieri" – viaggiatori e residenti – sono stati una componente fondamentale della vita sociale, economica, politica e culturale della città tra Ottocento e Novecento.

Se a livello internazionale emerge il tema delle personalità cosmopolite che hanno trovato accoglienza a Firenze, a livello locale è presente invece lo stereotipo del fiorentino orgoglioso della propria storia ma che tende a chiudersi nella gloria del passato.

Con questo progetto vorremmo che la gloria del passato fosse fonte di ispirazione per nuove aperture e accoglienze, in una città dove continuano ad intrecciarsi le storie e le esperienze di "viaggiatori" che ancora oggi scelgono di vivere stabilmente a Firenze.

Cimitero Evangelico agli Allori, lo specchio di straniere esistenze

Luogo prezioso per coniugare il tema dell'accoglienza e dell'apertura della città di Firenze, è il Cimitero Evangelico agli Allori, spazio ancora parzialmente inesplorato, in cui trovano accoglienza artisti e intellettuali di **cinquanta nazionalità e trenta religioni diverse**.

Il Cimitero, situato sulla Via Senese, viene inaugurato nel 1878 ad opera delle chiese evangeliche fiorentine (Anglicana, Battista, Dei Fratelli, Luterana, Riformata Svizzera, Valdese) per offrire degna sepoltura alle comunità non cattoliche. Quando, nel periodo di Firenze capitale, vengono abbattute le mura cittadine e creati i viali di circonvallazione, i cimiteri extraurbani si trovano inglobati all'interno della città e nuovi regolamenti comunali stabiliscono una distanza minima dei cimiteri dal centro abitato. Così, a partire dal 1877, anche nel Cimitero degli Inglesi, che fino a quel

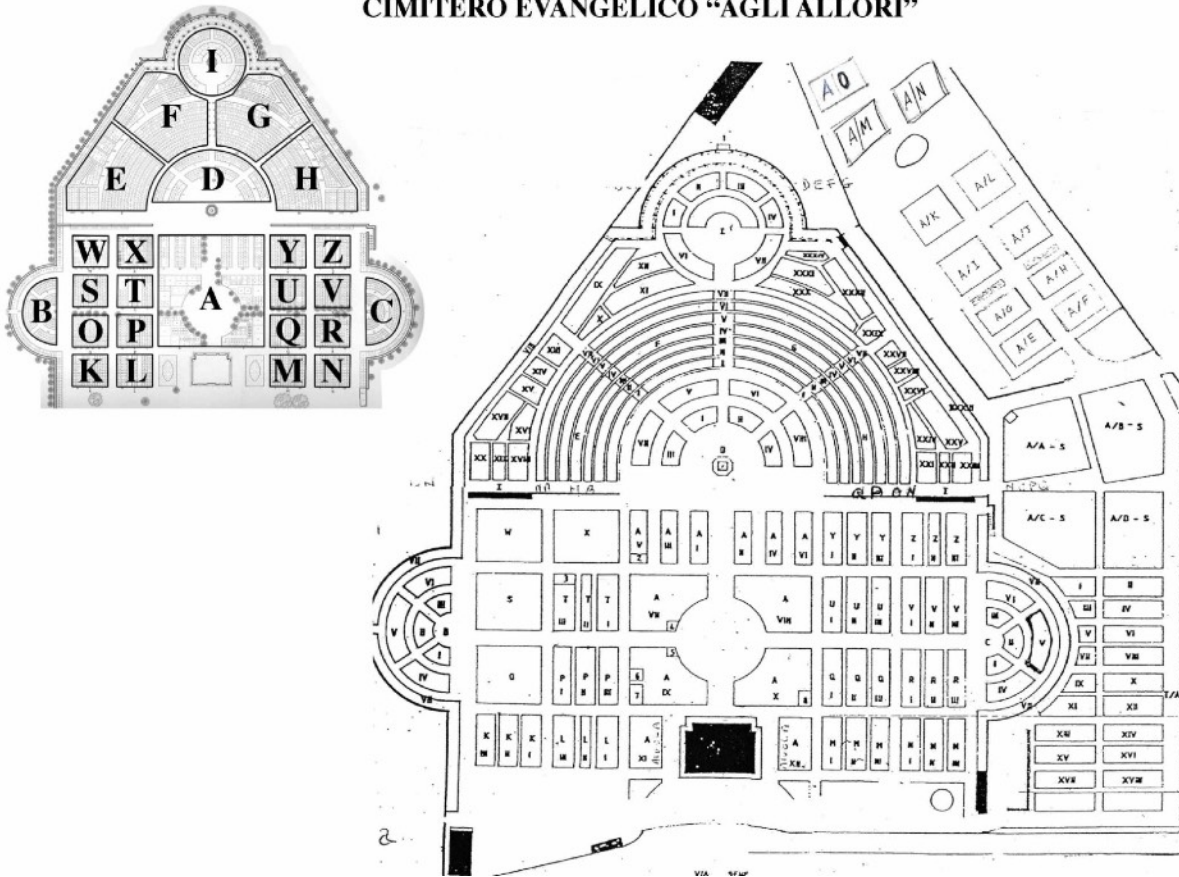
momento aveva dato sepoltura alle comunità non cattoliche, vengono vietate le tumulazioni di nuove salme. Non più capitale politica, ma senza dubbio rilevante crocevia culturale cosmopolita, Firenze e il Cimitero Evangelico agli Allori dettero rifugio e accoglienza a quelle personalità artistiche e intellettuali che avevano scelto la città quale fonte di ispirazione, ma anche luogo di accoglienza e libertà.

Qui riposano nomi importanti del collezionismo e della storia dell'arte: da Frederik Stibbert a Sir Harold Acton, da Roberto Longhi a Herbert Percy Horne; ma anche artisti, come i due pittori svizzeri Arnold Böcklin (autore del celebre quadro l'Isola dei Morti, ispirato peraltro al Cimitero degli Inglesi) e Karl Stauffer, e il pittore tedesco Hans-Joachim Staude.

Molte sono anche le donne qui sepolte, artiste, intellettuali, scrittrici come Oriana Fallaci, Ludmilla Assing, Vernon Lee, Olga Basilevskij Bachmetev, Anna Fitzgerald Mayer, Dorothy Nevile Lees. Accanto a loro, tanti altri grandi nomi, ma anche figure meno conosciute, non meno degne di essere ricordate.



CIMITERO EVANGELICO "AGLI ALLORI"



Obiettivi dell'evento

- **città aperta:** sensibilizzare il pubblico alla rivalutazione di Firenze come città aperta, che accoglie da sempre persone di nazionalità e culture diverse
- **accoglienza:** Firenze come luogo di accoglienza e libertà, in cui artisti cosmopoliti hanno avuto occasione di esprimere se stessi e la propria arte
- **luogo inesplorato:** riscoperta e valorizzazione di un luogo turistico alternativo - il Cimitero Evangelico agli Allori - al di fuori del centro storico e dai circuiti più battuti
- **internazionalità:** riscoperta del contributo culturale da parte delle personalità internazionali che con il loro operato hanno arricchito Firenze

Il nostro viaggio tra le storie dei FLORENSTIERI

Partendo dall'idea di una passeggiata tra le sculture del suggestivo Cimitero Evangelico agli Allori, abbiamo pensato di dare voce alle personalità artistiche più interessanti e curiose che qui riposano, attraverso la creazione di un percorso performativo.

Lo spettacolo si svolgerà in due parti: una visita performativa negli spazi del cimitero, seguita da una performance corale di danza e musica.

Il pubblico verrà accolto al Cimitero Evangelico agli Allori e, attraverso una mappa, sarà guidato alla scoperta di alcuni personaggi simbolo della multiculturalità che caratterizzò Firenze tra Ottocento e Novecento.

Il collezionista Frederick Stibbert, le sorelle D'Aranyi, violiniste, la scrittrice-biografa Ludmilla Assing, la scrittrice Violet Paget, il pittore Hans-Joachim Staude e il fotografo David Lees saranno protagonisti degli **"incontri impossibili"** di una serata dedicata alla concezione di una Firenze aperta, luogo di scambi e confronti, dove le tracce di antichi e nuovi viaggiatori si confondono.

Gli spettatori avranno modo di conoscere le storie di questi personaggi attraverso le parole che loro stessi scrissero in vita, interviste impossibili, improbabili salotti, attraverso una molteplicità di linguaggi che spaziano dalla coreografia alla musica. Come in una lontana memoria, **l'eco dei pensieri di ciascuna personalità rivivrà attraverso un dialogo tra voce e movimento** a testimonianza di una Firenze all'avanguardia, crocevia di visitatori provenienti da Europa e Stati Uniti, che hanno scelto la culla del Rinascimento come loro dimora.

Parallelamente al nostro viaggio tra le storie di queste interessanti personalità **abbiamo intervistato** alcuni "Florenstieri" che attualmente vivono in città, chiedendo loro quale sia la loro percezione della città e cosa li abbia spinti a scegliere Firenze come dimora d'elezione.